


CULTURA

JAZZ

MUSICA

RECENSIONE DISCHI

DUETTO, DUELLO, SCONTRO AL VERTICE: KENNY BURRELL & JOHN COLTRANE, 1958



Di Francesco Cataldo Verrina

FEB 25, 2023



// di Francesco Cataldo Verrina/

Chiunque sia interessato a tracciare e soprattutto a comprendere la progressione artistica e l'evoluzione sonora di John Coltrane, dovrebbe soffermarsi molto su questo album e scandagliarlo nota per nota, solco per solco, accordo per accordo. Non c'è solo l'incontro al vertice fra due giganti del jazz, che già di per sé potrebbe essere un'argomentazione forte e convincente, ma emerge la genialità di un Coltrane che si esprime sempre ai massimi livelli quando condivide il proscenio *inter pares*. L'abilità di John Coltrane consisteva nel saper prendere un «qualcosa» dagli altri, per poi rimodularlo secondo la propria cifra stilistica e creativa. Qui Trane è il secondo nome in cartellone, ma diventa protagonista regalando alla chitarra di Burrell un ruolo di primo piano nella storia del jazz moderno. Senza un certo tipo di supporto la chitarra nell'ambito del bop rimane uno strumento di contorno se non marginale.

È superfluo chiedersi: cosa ne sarebbe stato di questo disco senza un sassofono, ma soprattutto senza il sax di John Coltrane. La risposta è scontata: la quadratura di Coltrane è palpabile e la calibratura degli interventi è da manuale, mentre attraversa ed esamina le sue opzioni con glissanti raffiche a doppio tempo che si affermano e poi si ritirano nella più ampia estensione di ogni suo assolo. Perfino in «Big Paul» di Flanagan, dove l'assolo dura quasi cinque minuti ed il pianista stabilisce una melodia bop concentrata e rilassata che bilancia perfettamente il cronometro apporto ritmico di Chambers e di Cobb. L'innesto di Coltrane squarcia il cielo come un arcobaleno dopo una tempesta. Il disco nasce come ultima session alla Prestige del assonofonista. L'idea fu quella di chiudere il contratto mettendo insieme un'ottima squadra di comprimari, più che di gregari: John Coltrane tenor sax, Kenny Burrell chitarra, Paul Chambers basso, Jimmy Cobb batteria e Tommy Flanagan piano. Il set sviluppò due composizioni di Flanagan, altre due prese dalla tradizione ed un originale composto di Kenny Burrell.

I brani di Flanagan sono quelli che conferiscono maggiore vivacità all'album; ed è proprio con «Freight Trane» che Coltrane serve uno dei piatti migliori, inseguendo lo spiritato groove sviluppato dalle mani di Burrell in modalità accompagnamento. Il chitarrista lancia spunti che sembrerebbero ispirare non solo i contributi dal contrabbasso di Chambers e della retroguardia ritmica, ma anche dello stesso Coltrane, che mette in atto la pratica dello *sheets of sound* con un fraseggio fatto di scale in rapidissima sequenza, con tantissime note, dai registri più bassi a quelli più alti, come se la musica stesse slittando o scivolando, soprattutto sviluppando un *up and down* progressivo su un apiattaforma sonora apiù livelli. Lo standard «I Never Knew» si caratterizza con l'elegante ricamo di Burrell, ma appena il chitarrista cede le redini a Coltrane, le differenze nei loro stili diventano evidenti ed abissali, con Burrell che esegue un lavoro metodico ed organico, mentre Trane elabora strutture musicali col baricentro spostato verso un imminente futuro. Parte di questo ragionamento può essere applicato anche a «Lyresto», pezzo scritto da Burrell, dove i due *co-leader* commerciano con garbo e incorporano, reciprocamente, idee e spunti provenienti ora dall'uno, ora dall'altro.

Pur non essendo così pronunciata la disparità in cui i due capitani eseguono la partitura, la performance può essere classificata come un case-study di contrasti unificanti e complementari. «Why Was I Born?» è una flessuosa ballata dove la chitarra di Burrell ed il sax di Coltrane si plasmano a vicenda in una sorta di fermo immagine irripetibile, nel quale i due vengono catturati ad imperitura memoria. Insieme tessono un misterioso e intricato arazzo sonoro, esprimendo pathos e liricità in assoluta purezza, mentre il resto dei comprimari, come le stelle, stanno a guardare, piegandosi al passaggio dei due protagonisti principali. Uno degli elementi rivelatori e dei punti di forza di questo disco è proprio la moderazione dell'ensemble, che accetta la proverbiale «pausa per la causa». E qui risuonano forti le parole di Coltrane: «Non so esattamente ciò che sto cercando, qualcosa che non è stato ancora suonato. Non so che cosa sia. So che lo sentirò nel momento in cui me ne impossesserò, ma anche allora continuerò a cercare».



Modifica



« RED GARLAND QUINTET CON «ALL MORNIN LONG» DEL 1958, UN CLASSICO DA RISCOPRIRE

KEITH JARRETT, UNA DOPPIETTA VINCENTE IN CASA IMPULSE! »



Di Francesco Cataldo Verrina

ARTICOLI CORRELATI

CULTURA

JAZZ

MUSICA

RECENSIONE DISCHI

WORLD MUSIC

VINILE SUL DIVANO: ITINERARI SONORI NON TRACCIATI

APR 2, 2023

GIANLUCA GIORGI

MODIFICA

CULTURA

INTERVISTA

JAZZ

MUSICA

FREDY COLT INTERVISTATO DA GUIDO MICHELONE

APR 2, 2023

GUIDO MICHELONE

MODIFICA

CINEMA

COSTUME E SOCIETÀ

CULTURA

FILM MUSICALI

MUSICA

WORLD MUSIC

UN RICORDO DI RYUICHI SAKAMOTO: UN...

APR 2, 2023

GIANNI MORELENBAUM

GUALBERTO

MODIFICA

FINALITÀ DEL WEB MAGAZINE

DOPPIOJAZZ nasce dalla collaborazione fra Guido Michelone e Francesco Cataldo Verrina per la divulgazione del jazz a vari livelli: dischi, libri ed eventi.

Supplemento a IL GUIDA SPORT, N. 11/ 96,  
Registro Periodici Tribunale di Perugia / Direttore  
Responsabile: Stefano Giommini

PER UN CONTATTO VELOCE

RIFERIMENTI

Direttore Editoriale: Francesco Cataldo Verrina / francesco@verrina.it

Condirettore: Guido Michelone / guido.michelone@gmail.com

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Nome (obbligatorio)

Email (obbligatorio)

INVIANDO LE TUE INFORMAZIONI, CI AUTORIZZI A INVIARTI E-MAIL. PUOI ANNULLARE L'ISCRIZIONE IN QUALSIASI MOMENTO.

Iscriviti



ACQUISTALI SU AMAZON

Febbraio 2023

L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

« Gen Mar »

Aprile 2023

Marzo 2023

Febbraio 2023

Gennaio 2023

Dicembre 2022

Novembre 2022

Ottobre 2022

Settembre 2022

YOU MISSED

CULTURA

JAZZ

MUSICA

RECENSIONE DISCHI

WORLD MUSIC

VINILE SUL DIVANO: ITINERARI SONORI NON TRACCIATI

APR 2, 2023

GIANLUCA GIORGI

MODIFICA

CULTURA

INTERVISTA

JAZZ

MUSICA

FREDY COLT INTERVISTATO DA GUIDO MICHELONE

APR 2, 2023

GUIDO MICHELONE

MODIFICA

CINEMA

COSTUME E SOCIETÀ

CULTURA

FILM MUSICALI

MUSICA

WORLD MUSIC

UN RICORDO DI RYUICHI SAKAMOTO: UN...

APR 2, 2023

GIANNI MORELENBAUM

GUALBERTO

MODIFICA

CULTURA

JAZZ

MUSICA

RECENSIONE DISCHI

AQUA – SEA CONNECTION (ALFAMUSIC, 2023)

APR 2, 2023

DOPPIOJAZZ REDAZIONE

MODIFICA